

madre

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee
museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Rilancio e sostegno della Fondazione Donnaregina
Sezione PROGETTO XXI



FONDAZIONEMORRAGRECO

ALLORA VERO
CEZARY BODZIANOWSKI
CURATED BY PIERRE BAL-BLANC

Il titolo della mostra personale dell'artista, *Allora Vero Cezary Bodzianowski a cura di Pierre Bal-Blanc*, può essere interpretato non solo come una semplice linea di titoli e riconoscimenti, ma anche come una frase che sembra incompleta, che richiede un punto esclamativo o interrogativo per essere grammaticalmente corretta.

La mostra, fin dal suo titolo, mette in evidenza questa dualità nella percezione della realtà. Lo scarto invisibile, il tempo congelato o la sospensione dei luoghi sono le caratteristiche preferite dalle opere dell'artista.

L'invito rivolto al pubblico è quello di incarnare fisicamente lungo il percorso delle sale di Palazzo Caracciolo di Avellino l'esperienza provocata dai lavori di Cezary Bodzianowski, e a seguire lo spettacolo di queste «parabasi» o di queste distorsioni della realtà.

Questo movimento cinetico messo in atto dal visitatore si sincronizza o è fuori tempo rispetto al sapiente montaggio delle riprese video dei gesti di Cezary Bodzianowski documentato dalla sua compagna Monika Chojnicka, che è anche la prima testimone dei «lazzi» che l'artista esegue nella vita quotidiana, qui a Napoli o altrove.

«Parabasi» e «lazzi»: è proprio a un vocabolario particolare che bisogna fare riferimento in occasione di questa mostra napoletana di Cezary Bodzianowski, una terminologia che associa la pratica dell'artista a quella di *Pulcinella* (antieroe napoletano presente negli affreschi della toilette della principessa Caracciolo) piuttosto che a quella di un *dada* – un termine divenuto per gli storici di uso più comune per descrivere qualsiasi deviazione dalle convenzioni. La mostra di Cezary Bodzianowski mostra una genealogia più profonda, quella che ci collega attraverso le sue opere ai satiri, ai sileni e ai pulcinella.

Cezary Bodzianowski è nato nel 1968 a Szczecin, in Polonia, e vive e lavora a Łódź. Ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Varsavia nell'atelier del professor Marek Konieczny e successivamente all'Accademia Reale di Belle Arti di Anversa. In un'intervista condotta da Adam Szymczyk per *Flash Art*, ha dichiarato riguardo ai suoi anni di studio a Varsavia:

Agevolati al massimo nello studiare i segreti dell'arte. Fino alle quattro del pomeriggio, studio a dipingere; dopo le quattro, lo Studio. Le discussioni con Marek Konieczny che andavano avanti per tutta la notte. Lavoro, lavoro, lavoro. Volevi vivere, volevi abbeverarti a questa fonte il più possibile. Poi tutto finì. Il nostro professore fu espulso dall'Accademia con l'accusa di depravare gli studenti (proprio come Socrate). E noi? Ognuno seguì la propria strada. Quello che è rimasto è il sogno.

<https://flash---art.it/article/cezary-bodzianowski/>



Con il contributo di



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

madre

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee
museo d'arte
contemporanea
donnaREGINA

Rilancio e sostegno della Fondazione Donnaregina
Sezione PROGETTO XXI



FONDAZIONE MORRAGRECO

L'atelier del professor Marek Konieczny è stato aperto solo per un anno (dal 1° marzo 1989 al 20 febbraio 1990). La creazione di uno studio guidato da artisti esterni all'Accademia era una delle richieste principali degli studenti che chiedevano riforme profonde da parte delle autorità accademiche. Il primo professore invitato dagli studenti fu Marek Konieczny, di cui uno dei concetti chiave è «Think Crasy», un artista eccentrico che ha portato una nuova freschezza all'Accademia ormai atrofizzata. Come scrive Łukasz Ronduda: «diffondeva intorno a sé un'aura provocatoria di stranezza, di una certa arte di vivere radicalmente estetica, che eclissava l'arte ricavata dalla realtà attraverso la cornice del quadro». Il programma mai sistematizzato del suo studio si riassume così: *there will be no painting here*. È una serie di iniziazioni individuali. Non era il quadro a giocare un ruolo centrale, ma i dibattiti nati sul divano portato in studio a tale scopo, discussioni intorno alla definizione di arte, al suo coinvolgimento istituzionale o alla posizione dell'artista.

Nello studio Konieczny, Cezary Bodzianowski si confronta con gli studenti Artur Dynowski, Piotr Uklański e Jarosław Paluch, che diventeranno artisti riconosciuti. Questo studio contemporaneo si trova accanto a quello del professo Grzegorz Kowalski, che trasmetterà l'insegnamento ricevuto da Oskar Hansen a un altro gruppo di artisti polacchi celebrati sulla scena internazionale, Paweł Althamer, Katarzyna Górna, Katarzyna Kozyra, Mariusz Maciejewski, Jacek Markiewicz, Monika Zielińska e Artur Żmijewski.

Dopo lo scioglimento dello studio Konieczny, Cezary Bodzianowski si trasferisce in esilio ad Anversa, dove si confronta con nuove influenze, i cui artefatti sono tutti andati perduti in seguito all'allagamento della cantina del suo padrone di casa. Questo evento catastrofico, per non dire biblico, spiegherebbe la sua attenzione per le azioni effimere e la tendenza a ridurre le sue tracce in residui immateriali, come le bustine di tè consumate quotidianamente e legate insieme per formare catene di senso collocate, a seconda delle circostanze, sulla ringhiera di una scala o su un tavolo da gioco, elementi che sono senza dubbio l'emblema più evidente del suo lavoro attuale.

È la durata dell'infusione a catturare l'attenzione in queste piccole bustine di tempo consumato, ridotto alla sessione di tè o alla colazione rituale che apre ogni giornata. Le sequenze di bustine infuse che compongono gli assemblaggi di Cezary Bodzianowski fanno pensare a calendari astratti o libri settimanali in cui i numeri dei giorni, dei mesi e degli anni lasciano il posto agli spettri delle gradazioni dei vari intrugli vegetali.

Nel suo dialogo immaginario con Pulcinella sugli affreschi della villa a Zianigo, in cui Giandomenico Tiepolo sottolinea la leggerezza del tempo che attraversa il suo personaggio dalle molteplici sfaccettature, Pulcinella risponde «Leggero come un piatto di maccheroni prima di mangiarlo». L'arte poetica di Pulcinella, detta «maccheronica» è legata al piatto misto di farina, formaggio e burro, pesante, rustico e grossolano. Come sottolinea Giorgio Agamben nel suo saggio *Pulcinella, ovvero, Divertimento per li ragazzi* dedicato a questa figura comica, «Ingurgitando gnocchi, è la propria semplicità che Pulcinella divora». Nella sua serie di divertimenti a penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera a cui il titolo di Agamben fa riferimento, si possono individuare le allusioni cristologiche fatte da Tiepolo, fino agli gnocchi e al vino costantemente branditi durante queste buffonate da Pulcinella. Questi segni del sacrificio eucaristico portati all'estremo accompagnano i «lazzi», questi gesti insensati il cui unico scopo è di interrompere l'azione e liberarsi da ogni responsabilità, da ogni



Con il contributo di



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

madre

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee
museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Rilancio e sostegno della Fondazione Donnaregina
Sezione PROGETTO XXI



FONDAZIONE MORRAGRECO

compito, per sospendere il gesto nella sua ebbrezza e congelare il tempo nella sua sostanza coagulante.

Il lazzo non è parte di una trama, un'azione di un mythos, ma, secondo la probabile etimologia della parola, rallenta e interrompe la sequenza delle azioni, stringendola improvvisamente. (Giorgio Agamben, *Pulcinella ovvero Divertimento per li ragazzi*, nottetempo, Milano, 2015)

L'arte di Cezary Bodzianowski non è definita dal carattere o dalla personalità dell'artista, ma dalla pratica combinatoria delle azioni che produce nella vita quotidiana talvolta dilatata dalla sedentarietà (Łódź) o accelerata dai viaggi (New York, Roma, Messico, Gerusalemme, Napoli ecc.). La cronologia delle sue opere forma linee narrative accidentate dalle quali si può risalire energicamente il corso, lasciarsi trasportare dal flusso o scegliere di remare controcorrente. I sacchetti di tè – come altri utilizzano le caramelle che si sciolgono lentamente in bocca (F. G. Torres) – scandiscono con la loro presenza erratica le azioni automatizzate dalle riprese video. La *parabasi* è una rottura del *continuum* della vita quotidiana. Nella commedia antica, si riferisce al momento in cui i membri del coro si tolgono la maschera e si rivolgono alla folla ritrovando la loro condizione originaria di cittadini. «Nella commedia di Pulcinella, nonostante la finzione stereotipata di un intreccio, tutto è parabasi» ci dice Agamben «egli stesso è parabasi.» Nelle figure in movimento che sviluppa in un rapporto di interdipendenza con vari ambienti, Cezary Bodzianowski esce sistematicamente dalla scena della storia; seguendo il principio dei «lazzi», la motivazione attorno alla quale si svolge la storia viene dimenticata nell'atto di compiere l'azione stessa. In *Tango*, il corso autoimposto dell'artista lungo le linee formate dai motivi marmorei di una sala da ballo prosegue in cerchio, mentre le persone passano nell'atrio affollato annuendo cortesemente o ignorando la sciarpa che pende dalla giacca dell'artista mentre ondeggia sul pavimento. È proprio questa distrazione nell'abbigliamento a trasformare la scena in una dimensione prevalentemente musicale, trasformando i protagonisti in note distribuite su uno spartito. In *Alibi*, è l'esistenza di una decorazione vernacolare a forma di cuore sulla porta d'ingresso di un locale pubblico che fa da cornice al gesto insolente di tirare fuori la lingua ogni volta che qualcuno entra o esce, trasformando la cortesia in una minaccia libidinosa. Per *Serenade*, l'artista aggiorna la strategia di Gulliver invertendo le prospettive e, per usare la formula scritta da Klossowski per il suo *Robert e Gulliver*, Cezary Bodzianowski trova

nelle leggi dell'ottica

Un modo di comportarsi verso i propri simili

E nelle regole della prospettiva

La pratica del disuguale

È l'invenzione di Gulliver!

Tutto ciò che si allontana diminuisce

Come piaceri e dolori vanno nel tempo

E se si arriva ai piedi di un monumento

che da lontano si metterebbe in valigia

tuttavia tra gli umani si troverà sempre

il nostro inevitabile prossimo

il nostro simile, più o meno!

Poiché non si può mai sfuggire

Che si ami o che si detesti,

come fare per sopportarlo?



Con il contributo di



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

madre

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee
museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Rilancio e sostegno della Fondazione Donnaregina
Sezione PROGETTO XXI



FONDAZIONE MORRAGRECO

*Cambiare dimensioni, signori,
è l'invenzione di Gulliver!*

La pratica di questa «gaucherie disciplinée» richiama l'impertinenza dei satiri dell'antichità. A differenza di molte figure della mitologia, come i centauri che hanno una genealogia ben precisa, l'origine dei satiri non è oggetto di racconti dettagliati. Sono al massimo una stirpe di buoni a nulla, che esistono *al di fuori del tempo e del concepimento*.

Il dramma satiresco consiste in un gruppo di satiri che reagiscono a una storia conosciuta da tutti. Il gioco incongruo e insolente dei satiri è letteralmente un collage sul racconto serio che produce un effetto di sovversione del tragico, una messa a distanza. Ad esempio, nelle competizioni di lotta, di corsa a cavallo, di corsa a piedi, la reazione perfettamente satiresca è il morso e la torsione dei testicoli. Il corpo del satiro è un corpo in movimento sempre in erezione per evocare non la loro fertilità ma la sottomissione a desideri – siano essi gastrici o sessuali – un corpo instabile sia nelle sue posture che nei suoi gesti, accovacciato, strisciante o a quattro zampe, all'opposto del corpo del cittadino o dell'atleta, in sostanza un corpo sensibile all'unisono con la natura.

Per Cezary Bodzianowski, il rapporto con la natura emerge da un duello con la cultura: la sequenza di **Signals** si apre con il segno sonoro dell'accensione di un condizionatore d'aria sotto il quale l'artista sembra fare una siesta accanto a una finestra socchiusa. I suoni del traffico della strada penetrano nello spazio ristretto di questa stanza d'albergo. Bodzianowski inizia quindi a produrre, per un periodo di tempo paragonabile a un ritornello, gli echi sonori dei clacson e delle sirene all'esterno, fino a quando il condizionatore si spegne, segnalando la fine del gioco. In **Alter Fuego** l'artista intraprende una lotta sonora in una gabbia metallica con uno scaffale in alluminio saldato. Il suono di percussioni delle interazioni tra i protagonisti rinchiusi trasforma l'artista in un fauno che domina la sua preda. In **H20000**, il gesto di bere dal rubinetto senza bicchiere avviene in presenza di un oggetto informe che si sposta ad ogni intrusione dell'artista nei bagni. Il noto rifiuto di Diogene di usare la sua ciotola (civiltà) per bere, di fronte a un bambino che beve dalle mani (natura), viene qui riproposto dall'artista come un rituale rafforzato dall'esistenza soprannaturale nel bagno di un essere che sfida la gravità.

Madonna Europa rappresenta l'attuale dramma europeo in due scene successive. Per Cezary Bodzianowski, l'Unione, stordita dalle crisi migratorie e dalla messa in discussione della sua egemonia culturale, si traduce dapprima nella trasformazione della bandiera a stelle e strisce in un simbolo di shock, applicato – come spesso accade nei fumetti – alla testa dell'artista che barcolla sul letto. Ma ci viene subito in mente anche la sacra aureola sul capo di Maria, che qui rappresenta un inaspettato ritorno della repressione cristiana europea stampata sulla bandiera delle nazioni. La scena successiva mostra un orizzonte europeo più minaccioso che mai, con un **Inno alla Gioia** che suona in sottofondo contro il bagliore delle fiamme ai confini. **Lacrimosa**, una scena di genere che immortalava l'artista in un passaggio urbano, girata di recente a Napoli, completa la tragedia del quotidiano che aleggia come un fantasma su un'Europa condannata a espiare i propri peccati.

Allora Vero, un'espressione tipica che scandisce le conversazioni a Napoli, diventa il valore nominale di una nuova opera numismatica proposta dall'artista basata sulla confezione d'oro dei cioccolatini, forata al centro e incisa con questa espressione popolare. Ci viene in mente Diogene e l'esilio che



Con il contributo di



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

madre

fondazione donnarregina
per le arti contemporanee

museo d'arte
contemporanea
donnairegina

Rilancio e sostegno della Fondazione Donnarregina
Sezione PROGETTO XXI



FONDAZIONEMORRAGRECO

dovette subire in seguito alla condanna per falsificazione di denaro a Sinope, dove il filosofo lavorava in banca.

Ma come indica Marie-Odile Goulet-Cazé: «Ricorrendo alla falsificazione, Diogene ci invita a guardare in modo diverso realtà che di solito sono considerate un male, come l'esilio, la schiavitù o la povertà: trasforma il proprio esilio in un incentivo alla filosofia; ridotto in schiavitù, afferma di saper comandare gli uomini, e il suo discepolo Crate si spoglia di tutte le sue ricchezze per poter condurre autenticamente lo stile di vita cinico.»

Santa Conversation di Marek Konieczny chiude la mostra accogliendo i pubblici in uno spazio che mette in dialogo la pratica di Cezary Bodzianowski con le sue influenze passate e presenti, come la passione che condivideva con il suo maestro per le cose che brillano, ma che non hanno necessariamente il valore che viene attribuito loro. Konieczny, ad esempio, imitava l'oro e simulava la religione in una società comunista che ne vietava l'uso e la pratica. Bodzianowski, esponendosi accanto a un graffito napoletano spregiativo, **TOURISTA INFAME**, stigmatizza la trasformazione degli avventori in bestie curiose a causa del turismo.

Per Cezary Bodzianowski il nuovo conio di una moneta di cioccolato diventa la condizione per la sua pratica artistica e, come per i filosofi cinici, la contraffazione è la sua garanzia di autenticità.

Atene, aprile 2024.

Estratti da

Giorgio Agamben

Pulcinella ovvero Divertimento per li ragazzi: in quattro scene

Illustrazioni di Giovanni Battista Tiepolo, Giovanni Domenico Tiepolo
nottetempo, 2016

ISBN 8874526369, 9788874526369

Pierre Klossowski

Robert et Gulliver. Suivi d'une Lettre à Michel Butor

Fata Morgana, 1987

ISBN 2851942514, 978-2851942517



Con il contributo di



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

madre

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Rilancio e sostegno della Fondazione Donnaregina
Sezione PROGETTO XXI



FONDAZIONEMORRAGRECO

Informazioni Pratiche

Data dell'inaugurazione: 11.05.2024

Data di chiusura: 27.07.2024

Opening: sabato 11.05.2024 dalle 17:30 alle 20:30, ingresso gratuito

Location: Fondazione Morra Greco, Largo Proprio di Avellino 17, 80138 Napoli (NA)

Orari di apertura: dal giovedì al sabato dalle 10:00 alle 18:00 – ultimo ingresso ore 17:30

Ingresso gratuito

CONTATTI

Per richieste di interviste, immagini ad alta risoluzione e ulteriori informazioni, si prega di contattare

Ufficio Comunicazione

comunicazione@fondazionemorraagreco.com

Ufficio Stampa

ufficiostampa@fondazionemorraagreco.com

Ulteriori informazioni

www.fondazionemorraagreco.com

+39 08119349740

Con il contributo dell'Istituto Polacco di Roma.

Parte della Programmazione 2023 nell'ambito del progetto "Rilancio e sostegno della Fondazione Donnaregina – Sez. Progetto XXI" – POR FESR Campania 2014/2020.



Con il
contributo di



Progetto realizzato con fondi POC
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)
Regione Campania

Fondazione Morra Greco / Palazzo Caracciolo di Avellino / Largo Proprio di Avellino, 17 80138 Napoli
+39 081 19349740 / info@fondazionemorraagreco.com / www.fondazionemorraagreco.com